

Roma, 03 ottobre 2023

comunicato stampa

Nasce Metaneia, il primo Osservatorio italiano sulle emissioni di metano nel settore energetico e prende avvio la seconda edizione della campagna “C’è puzza di gas” realizzata da Legambiente con il supporto di Clean Air Task Force

Nell’Italia che si appresta a divenire Hub del gas verso l’Europa pesano le emissioni di metano nel settore energetico pari al 17% di quelle totali

Le richieste di Legambiente: “approvare norme stringenti, introdurre standard sulle importazioni di gas, l’obbligo per le aziende di monitorare e comunicare le emissioni di metano, definire criteri e modalità che regolamentino le attività di rilevamento e riparazione delle perdite, vietare pratiche quali venting e flaring”

LINK al sito Metaneia: <https://metaneia.it/>

LINK al sito C’è Puzza di Gas: <https://changeclimatechange.it/campagne/>

Nasce **Metaneia**, il primo Osservatorio italiano sulle emissioni di metano nel settore energetico promosso da Legambiente con la media partnership de La Nuova Ecologia. Con la presentazione dell’Osservatorio prende anche avvio la **seconda edizione della campagna “C’è puzza di Gas”**, realizzata da Legambiente con il supporto di **Clean Air Task Force (CATF)**. L’Osservatorio punta ad essere uno strumento che oltre ad **arricchire le attività di conoscenza e informazione** sulle dispersioni che coinvolgono le infrastrutture che fanno parte dell’intera filiera delle fonti fossili (dalle centrali elettriche, a quelle di compressione, ai gasdotti, ai pozzi estrattivi, impianti di stoccaggio), **si pone l’obiettivo di diventare punto di riferimento in tema di emissioni di metano nel settore energetico in Italia**, la cui incidenza, è **pari al 17% rispetto al totale nazionale**. Numeri importanti pensando alla sfida climatica. Non a caso, l’abbattimento delle sole emissioni del settore energetico, a livello mondiale, potrebbe contribuire a contenere il **cambiamento climatico dello 0.1°C rispetto all’obiettivo dell’1,5°C fissato al 2040**, con un’incidenza di circa il 7%.

Italia hub del gas

Tutto questo si inserisce in un contesto nel quale la **transizione energetica** invece di passare per le rinnovabili, **transita per il gas fossile** con l’obiettivo di **rendere l’Italia hub del gas verso l’Europa** come dimostrano i massicci e crescenti investimenti del Governo in infrastrutture ed accordi internazionali - come il raddoppio del gasdotto TAP, la Dorsale Adriatica SNAM e i 10 nuovi rigassificatori tra quelli approvati e in attesa di autorizzazione - per aumentare le importazioni di gas dai Paesi fornitori. Una **strategia energetica gas centrata** che non sembra però considerare il **problema degli sprechi del gas stesso** legati alle **emissioni di metano che si sviluppano lungo l’intera filiera delle fonti fossili**. Dispersioni stimate, da alcuni studi, intorno ai **3,2 – 3,9 miliardi di metri cubi di gas l’anno per le sole infrastrutture che trasportano gas verso l’Italia**, numeri simili alla **produzione nazionale di gas o all’aumento di importazioni previsto da nuovi accordi con paesi come l’Algeria**. Perdite legate spesso a scarsa manutenzione, a problemi strutturali o a pratiche di venting e flaring, che rappresentano **un enorme spreco di risorse**, oltre che una **grave minaccia per il clima**. Il metano è infatti un gas fino a **86 volte più climalterante**

dell'anidride carbonica. Considerando le **emissioni dell'intera filiera delle fossili**, in un orizzonte temporale di **20 anni, invece che di 100**, le emissioni climalteranti derivanti dall'uso di gas fossile se paragonate a quelle derivanti dall'uso del carbone possono essere **tra il 55% e il 66% maggiori.**

“È paradossale che un Paese come l'Italia che potrebbe affermarsi come hub delle rinnovabili per l'Europa, scelga la via totalmente in antitesi con gli obiettivi di decarbonizzazione, puntando a diventare hub del gas – **dichiara Katuscia Eroe, Responsabile Energia di Legambiente** - “E lo fa oltretutto senza conoscere quelli che sono gli sprechi che ruotano intorno alla risorsa principale sulla quale si fonda l'intera impalcatura della strategia energetica di questo Paese. Sprechi che incidono sulla strategia energetica e climatica e che oggi, con gli strumenti e le conoscenze che ci sono, non possono più essere accettabili. Soprattutto se consideriamo che spesso, come testimoniamo le varie indagini condotte in questi anni, queste sono legate anche alla scarsa o mancata manutenzione. Per questo siamo convinti che sia necessaria una regolamentazione stringente sia a livello internazionale che nazionale. Con normative adeguate e che obblighino le imprese a controlli frequenti e interventi su tutte le fuoriuscite. A maggior ragione dal momento in cui, con i prezzi del gas del 2022, l'80% delle misure per contenere le emissioni di gas fossile sarebbero a costo netto zero, proprio grazie al gas non sprecato. Nonostante ciò, il tema delle emissioni di metano continua ad essere sconosciuto e non affrontato”.

Le richieste

La presentazione dell'Osservatorio è stata anche l'occasione per ribadire le richieste di intervento sul tema che agiscono come pungolo per l'adozione di normative, sia nazionali che comunitarie, adeguate, ambiziose e coraggiose. **Quattro gli ambiti** d'intervento identificati e riportati anche all'interno di Metanea: **1) l'obbligo di introdurre standard sulle importazioni**, uno degli elementi più strategici su cui si sta facendo molta pressione a livello europeo rispetto al Regolamento che verosimilmente sarà deliberato entro la fine dell'anno. Secondo la Commissione Europea, **tra il 75 e il 90% delle emissioni di metano associate con i consumi energetici in Europa, si verificano al di fuori dei confini comunitari.** Secondo uno studio di Capterio, in Nord Africa, recuperando il gas fossile sprecato tra flaring, venting e perdite in un anno, l'Unione Europea avrebbe potuto recuperare nel giro di 12-24 mesi circa il 15% del gas importato dalla Russia rispetto ai livelli precedenti al 2022. Solamente in Algeria e Libia, verrebbero sprecati circa 18,5 miliardi di metri cubi di gas ogni anno; **2) l'urgenza di introdurre misure che obblighino le imprese a misurare e comunicare i dati di emissioni di gas metano almeno una volta l'anno ad un soggetto competente e rendendoli pubblici** **3) l'obbligo di identificare criteri, modalità e standard che regolamentino le attività di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR).** Attività, che secondo la US EPA, se fossero condotte ogni sei mesi ridurrebbero le perdite al 67%, **percentuale che aumenterebbe al 90% se fossero fatte ogni mese;** **4) il divieto di adottare pratiche quali il “venting” ed il “flaring” tra le più inquinanti utilizzate in molti siti industriali.** In questa direzione importante è anche dare seguito e risposte **alla Proposta di Legge** presentata dal senatore **Michele Fina (Pd)** per approfondire e valutare l'impatto delle fuoriuscite di gas fossile dalle infrastrutture a gas e all'interrogazione scritta a prima firma dalla deputata **Emma Pavanelli (M5S)** rivolta al MASE per chiedere interventi immediati e urgenti necessari a monitorare, controllare e mantenere gli impianti fossili con l'obiettivo di ridurre e azzerare le emissioni di metano.

C'è puzza di gas – II edizione

Sono in totale **sette gli appuntamenti** della seconda edizione della campagna **“C'è puzza di gas”.** Dopo Napoli, da cui ha preso avvio, si scende in **Puglia a dicembre**, seconda ed ultima

tappa del 2023. Volgendo lo **sguardo al 2024, gli altri 5 appuntamenti saranno: Abruzzo**, a febbraio; **Emilia-Romagna** a marzo; **Friuli-Venezia Giulia** ad aprile ed infine **Lombardia e Piemonte** a maggio.

*Il convegno di presentazione di Metanea si è svolto oggi a Napoli presso la Facoltà di Scienze Chimiche dell'Università Federico II ed è stato trasmesso in diretta sul canale YouTube di Legambiente: <https://www.youtube.com/watch?v=u8WExzD2ezI> . Hanno partecipato: il **Prof. Luigi Paduano**, Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche; **Mariateresa Imparato**, Presidente Legambiente Campania; **Fabio Montagnaro**, Professore in Impianti Chimici, Università degli Studi di Napoli; **Katiuscia Ero**, Responsabile Energia Legambiente; **Adriano Della Bruna**, Ufficio Energia Legambiente; **Brandon Locke**, Europe Policy Manager per il team di prevenzione dell'inquinamento da metano presso Clean Air Task Force; **Tomás de Oliveira Bredariol**, Analista di Politiche Energetiche e Ambientali presso l'Agenzia Internazionale dell'Energia; **Monia Procesi**, Ricercatrice Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV); **Mariagrazia Midulla**, WWF Italia. Hanno partecipato da remoto il deputato **Andrea Orlando (Pd)** e con l'invio di un messaggio scritto, la deputata **Emma Pavanelli (M5S)**.*

L'Ufficio Stampa di Legambiente

Valeria Martorella | 3408104759 – addetta stampa
Luisa Calderaro | 3496546593 – capo ufficio stampa

L'Ufficio Stampa Legambiente Campania

Giuseppe Ruggiero | 3355966624